

Cinema in Rocca

L'italia che cambia

5 giugno

Il posto

(1961) di Ermanno Olmi

7 giugno

Vogliamo anche le rose

(2007) di Alina Marazzi

12 giugno

La classe operaia va in paradiso

(1971) di Elio Petri

14 giugno

Il portaborse

(1991) di Daniele Luchetti

19 giugno

Tutta la vita davanti

(2008) di Paolo Virzì

inizio proiezioni h 21:00

Rocca di Soncino

Sponsor



Az. Agr. VEZZOLI



Farmacia BACCOLO



La Caffetteria
del Castello



Soncino

Dr. Massimo Moro
Commercialista

Orto Frutta
Dalé Monica

Progetto grafico

DOT.
AGENCY
www.dot-agency.it



1861 > 2011

Cinema in Rocca

L'italia che cambia

Il cinema racconta
i mutamenti sociali e culturali
del nostro paese
dagli anni 60 ad oggi.

5-7-12-14-19 GIUGNO

Rocca di Soncino - CR

Apertamente Lab
<http://apertamente.eu>

L'ITALIA CHE CAMBIA

Il cinema racconta i mutamenti sociali e culturali del nostro paese dagli anni 60 ad oggi

Il posto (1961) di Ermanno Olmi

con Sandro Panseri, Loredana Detto

Drammatico

Primo effettivo lungometraggio di Ermanno Olmi, tra i maestri del cinema italiano, il film racconta il difficoltoso inserimento nel mondo del lavoro di un ragazzo di provincia e lo scontro tra la sua freschezza, quasi ingenua, e il desolato e avvilito ambiente impiegatizio di una grande azienda milanese.

Il film, che ottiene il premio della critica alla Mostra di Venezia, è ambientato in una Milano in pieno boom economico e in piena espansione e descrive con grande semplicità e poesia il passaggio, avvenuto agli inizi degli anni 60, da una società contadina a una industriale.

La critica: «Un film antispettacolare che, con ironica levità, offre un quadro acuto della condizione piccolo-borghese nella Milano degli anni Sessanta»
Paolo Mereghetti

Vogliamo anche le rose (2007) di Alina Marazzi

Documentario

Uno sguardo interamente al femminile su un momento storico che ha visto le donne in prima linea: il movimento femminista in Italia fra gli anni 60 e 70. Il documentario parte dagli eventi narrati nei diari reali di tre donne – tre figure femminili diverse per classe sociale ed esperienze, ma accomunate dal fatto di non riconoscersi più nel modello di donna imposto dalla società – e ne rappresenta gli eventi descritti utilizzando materiali di repertorio dell'epoca: fotografie, filmati di famiglie, dibattiti televisivi, pubblicità ecc.

Le storie parlano della difficile emancipazione dalla figura paterna di un'adolescente milanese, di una ragazza pugliese alle prese con un aborto clandestino e di una femminista romana divisa tra amore e militanza.

La critica: «L'ambizione – riuscitissima – è quella di ricostruire non tanto un percorso cronologico attraverso l'Italia dei Sessanta e dei Settanta ma piuttosto di restituire un'atmosfera, una identità collettiva, un'immagine condivisibile senza essere di parte.

È chiaro che la Marazzi affida al femminismo e alla coscienza femminile il compito di unificare tutto quel materiale, ma lo fa con una ricchezza di punti di vista e di angolazioni che evitano qualsiasi settarismo o ideologismo. E ci riesce anche, se non soprattutto, per forza di stile, lavorando sul montaggio, frantumando le sequenze per conservare solo immagini davvero significative, capaci di «parlare» anche senza bisogno di parole».

Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*

La classe operaia va in paradiso (1971)

di Elio Petri

con Gian Maria Volonté, Mariangela Melato, Flavio Bucci, Luigi Diberti.

Commedia

La pellicola, che ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes (ex-aequo con un altro film italiano, *Il caso Mattei*), racconta in maniera grottesca la fabbrica degli anni 70 e il rapporto alienato tra gli operai e le macchine. Protagonista è Ludovico Massa, detto Lulù (un grandissimo Gian Maria Volonté) operaio di lungo corso in fabbrica, massacrato dai forsennati ritmi di produzione. Senza più una vita sociale e familiare sembra tagliato fuori dal mondo, fino a quando un incidente in fabbrica gli fa prendere coscienza della propria miseria e lo induce a lottare per il proprio riscatto e quello dei suoi compagni.

Ma tutto questo avrà conseguenze devastanti... Diretta da un maestro del cinema italiano come Elio Petri (Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto) una sferzante critica allo sfruttamento del lavoro da parte del capitalismo di massa, ma anche delle lotte di classe e del movimento operaio.

La critica: «Scritto da Petri (1929-82) con Ugo Pirro, è dopo il discutibile *Omicron* (1963) il 1° film italiano che entra in fabbrica, analizzandone il sistema e mettendone a fuoco con smania furibonda i vari aspetti, compresi i rapporti tra uomo e macchina, tra sindacato e nuova sinistra, tra contestazione studentesca e lotte operaie, repressione padronale e progresso tecnologico. Un Volonté memorabile, una bizzarra Melato, un incisivo Randone»

Il Morandini

Il portaborse (1991) di Daniele Luchetti

con Silvio Orlando, Nanni Moretti, Angela Finocchiaro

Drammatico

Luciano Sandulli, un giovane e idealista professore di un liceo del Sud viene assunto dal potente ministro Cesare Botero con l'incarico di scrivergli i discorsi. Accetterà, ma passerà dall'entusiasmo iniziale e dalla fiducia nelle capacità del ministro a nutrire i primi dubbi sui meccanismi loschi, i tranelli e gli intrighi della politica. Un film d'impegno civile diretto da Daniele Luchetti (Mio fratello è figlio unico), che parla della corruzione e sul malcostume della politica tra prima e seconda Repubblica, anticipando per molti versi quello che verrà di lì a breve svelato da Mani Pulite.

La critica: «Nanni Moretti impersona con gran sottigliezza la mescolanza di attrazione e repulsione, d'intelligenza e amoralità del suo personaggio, così nero da apparire quasi mitizzato»

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*

Tutta la vita davanti (2008) di Paolo Virzì

con Elio Germano, Isabella Ragonese, Massimo Ghini, Micaela Ramazzotti, Sabrina Ferilli

Commedia

La giovane colta e neolaureata Marta non trova niente di meglio che un impiego sottopagato in un call center. Il suo compito di vendere un elettrodomestico che non serve a nulla. Suo malgrado Marta si troverà catapultata in un mondo popolato di giovani telefoniste, venditori disposti a tutto e insulsi jingle aziendali... Paolo Virzì (Ovosodo, Ferie d'agosto) tratteggia con la consueta ironia e senza sbavature l'inferno del mondo del lavoro negli anni 2000, tra precariato e sfruttamento dei giovani, consegnandoci una fotografia divertente e insieme tragica di una vera e propria piaga sociale.

La critica: «Tragicommedia divertente e seria. (...) e la brava protagonista quasi debuttante Isabella Ragonese, insieme con un cast assai ben scelto di interpreti-amici (Sabrina Ferilli, Massimo Ghini, Valerio Mastandrea), contribuisce notevolmente alla riuscita»

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*